

UNIVERSALE  
Studium  
93.

*Nuova serie*



Letteratura - Studi / 6.



NICOLA LONGO

PIRANDELLO  
TRA LEOPARDI E ROMA

• • •  
Studium  
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2018 by Edizioni Studium - Roma

ISBN 978-88-382-4706-4

**[www.edizionistudium.it](http://www.edizionistudium.it)**

*Questo libro è dedicato a  
Alessio, Livia, Cecilia*



Nota al Testo	9
Premessa	11
Esercizio di lettura: Su Pirandello	15
I. Leopardismo pirandelliano, un articolo dimenticato	31
II. Le <i>Operette morali</i> nella scrittura di Luigi Pirandello	45
III. Roma nella vita di Pirandello e in quella dei suoi personaggi	68
IV. Roma nelle <i>Novelle</i> pirandelliane	84
V. Roma nei <i>Romanzi</i> pirandelliani	112
Indice dei luoghi	145
Indice dei nomi	151





Esercizio di lettura: *Su Pirandello* è inedito

- I. *Leopardismo pirandelliano. Un articolo dimenticato di Pirandello*, in «Rivista di studi pirandelliani», XI (1993), pp. 103-111.
- II. *Le Operette morali nella scrittura di Luigi Pirandello*, in «Quel libro senza uguali». *Le Operette morali e il Novecento italiano*, a cura di N. Bellucci e A. Cortellessa, Bulzoni, Roma 2000, pp. 27-42.
- III. *Roma, nella vita di Pirandello e in quella dei suoi personaggi*, in *Sylva. Studi in onore di Nino Borsellino*, a cura di G. Patrizi, II, Bulzoni, Roma, 2002, pp. 725-734.
- IV. *Roma nelle Novelle pirandelliane*, in *Immagini riflesse. Studi sul moderno in letteratura*, a cura di M. Olivieri, in *Studi (e testi) italiani, Semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza"*, Bulzoni, Roma 2000, pp. 79-96.
- V. *Roma nei romanzi di Pirandello*, in «Studi romani», LVIII (2010), 1-4, pp. 334-358.



Era il 22 maggio 1986 quando ho avuto la fortuna di poter svolgere una conferenza presso la Sala Borromini alla Chiesa Nuova (Santa Maria in Vallicella) per l'Istituto Nazionale di Studi Romani sul tema: *La Roma dei romanzi di Pirandello*.

Si trattava di una supplenza che il professore e amico Riccardo Scrivano mi aveva affidato pochi giorni prima e in quei pochi giorni avevo riletto tutto quello che era possibile, di quanto avevo già attraversato, degli scritti di Pirandello in cui era presente la città di Roma.

Nel 1994 il grande romanista Giovanni Gigliozzi mi offrì di pubblicare sulla sua rivista «Roma ieri, oggi e domani» (VII, 1994, 72, pp.86-89), un piccolo articolo che uscì col titolo *Pirandello per le strade di Roma*. Nel 2001, rivisto e ampliato, quello scritto, col titolo *Roma, nella vita di Pirandello e in quella dei suoi personaggi*, appare in un volume miscelaneo in onore di Nino Borsellino, importante studioso di Pirandello (*Sylva*. Studi in onore di N. Borsellino, a cura di G. Patrizi, II, Bulzoni, Roma 2001, pp.725-34) il saggio costituisce il terzo capitolo di questo volume.

La mia idea è che la Roma di Pirandello sia certamente il luogo eletto della sua vita quotidiana, nonostante la forte nostalgia, che si ricava dalle sue pagine, verso la terra in cui è nato. Roma è la città dei suoi studi universitari (nonostante i

dissidi con un professore della Sapienza di quei tempi); della sua vita familiare; del rapporto stretto e talvolta fraterno con i colleghi scrittori; della scoperta della sua vena teatrale.

Ma Roma è, soprattutto, la scenografia essenziale per *alcune* novelle e per certe pagine dei romanzi. Altre avranno bisogno, per coerenza narrativa, della collocazione nelle terre di Trinacria.

Quale Roma però? Certo non la Roma epico-eroica dei sette re o della repubblica consolare o dell'impero romano. Tanto meno della Roma dei papa-re o della monarchia sabauda e, ancora meno della marionettistica Roma fascista (l'adesione dello scrittore al regime è certamente un atto di comodo, privo di ogni trasporto che venga meno al suo naturale anarchismo).

La Roma di Pirandello è la città piccolo borghese degli impiegatucci ministeriali, degli affittacamere, dei professori sventurati; degli osti e dei turisti a bassa spesa, dei viaggiatori in tram, dei passeggiatori solitari. È una Roma che, nonostante le sue bellezze naturali e la sovrabbondanza di monumenti antichi (deformati da una scrittura totalmente antieretica e antieroaica) si presenta come una città che nel suo fiume offre un perfetto scenario per tanti silenziosi o eclatanti suicidi.

Posso dire, da lettore di scrittori di cose romane, viaggiatori viandanti o appassionati abitanti, che la Roma di Pirandello, almeno da Goethe in poi, non ha nulla di simile. Le parole scelte per raccontarla sono quelle del linguaggio quotidiano. Il sentimento che i personaggi esprimono verso la città oscilla lungo un'ampia scala che va dall'indifferenza al disprezzo.

Le pagine più indicative di quanto sto cercando di dire si trovano nel romanzo *I vecchi e i giovani* e in particolare nelle parole di Mauro Mortara, vecchio garibaldino, erede dell'idea di Roma che ha percorso il Risorgimento e che ha la fortuna di non comprendere il tradimento degli ideali per cui